

studiosi dell'arte. Finalmente col Moschini dirò il meglio dell'opere che rimar- cò in questo tempo, dal suo acuto inten- dimento qualificato *il più bello di Ve- nezia*. Le due grandi statue bellissime della facciata, tutta di marmo istriano, sono di G. Campagna. La 1.^a tavola col- la Nascita del Signore è di F. Bassano; l'altra col Battesimo suo è degna opera di Benedetto e Carlo, fratello e figlio del gran Veronese che l'avea cominciata; la 3.^a colla Flagellazione è di J. Tintoretto. L'al- tare maggiore di marmo carrarese, pur troppo è opera posteriore, disegnata da Giuseppe Mazza o Massa, che fece anche le sculture e i getti del tabernacolo, tranne le due grandi figure e il Crocefisso, in bron- zo, che sono del Campagna; i bassoriliev- vi del medesimo altare sono di Tommaso Ruer. In un armadio della sagrestia sta chiusa un'immagine di Maria Vergine che adora il Bambino dormiente, con due An- geletti in atto di suonare. E' opera di Gio. Bellino, di tanta grazia e di tanto amore, che non si è mai sazio di contemplarla. Il quadro con s. Francesco in estasi è del Saraceni, opera piena di dottrina pitto- resca: è bell'opera di Paolo il Battesimo del Signore; e il quadretto con Maria Ver- gine e i ss. Giambattista e Caterina, è di Gio. Bellino. Di questo pittore si dice eziandio nell'altra sagrestia il quadret- to con Maria Vergine che tiene il Bambi- no. Qui tra molti quadri è osservabile pel buon concepimento e disegno il b. Loren- zo da Brindisi, opera del Corvi, ch'è alle stampe. All'altra parte della chiesa il Pal- ma giovine fece nel 1.^o altare la Discesa di Croce, F. Bassano la Risurrezione nel 2.^o, J. Tintoretto l'Ascensione nel 3.^o Sop- ra la porta: il Vecchia dipinse la mez- zaluna con Maria Vergine che presenta Gesù a s. Felice cappuccino, dal Zanotto creduto del p. Scipione da Verona, lo stesso argomento ripetuto altrove; e fr. Cosimo Piazza vi fece più alto il Voto di Venezia alla Vergine e a' Santi. Il quale Piazza dipinse le figure a chiaroscuro,

nella chiesa, eccetto le 12 della cupola, che sono del p. Massimo da Verona. Sul- l'altare della vecchia chiesa vi è una tavo- la giorgionesca di Gio. Bellino, con Ma- ria Vergine e i ss. Girolamo e Francesco. Nel refettorio è buon'opera del p. Pia- za la Cena del Signore, e vi fece 6 P, i qua- li significano: *Pietro Paolo Piazza Per Poco Prezzo*. Di bronzo sono le due fi- gure sovrastanti i pili dell'acqua santa, lavoro di Francesco Terilli. Noterò, che tra gl'intercolumnii del corpo del tempio, sono nicchie che legano mirabilmente con l'intero della fabbrica, e vengono occupa- te da statue in legno colorate a bronzo. I cappuccini conservano questa magna opera del Palladio, con quell'amore pro- prio di chi veracemente nutre in cuore il decoro del santuario e il sentimento del *bello*. Riferisce il lodato Zanotto nel- la *Nuovissima Guida di Venezia*. Nel- l'atto votivo erasi stabilito di celebrare ogni anno, nella terza domenica di lug- lio, una solennità in commemorazione della grazia ottenuta. Quindi, finchè du- rò la repubblica, portavasi in tal giorno a visitar questo tempio il doge colla si- gnoria, come già dissi. Caduto quel go- verno, le magistrature edilizie continua- rono la visita divota, e per facilitare a' cittadini il passaggio nell'isola della Giu- decca, ove sorge la chiesa, si costruisce un ponte temporaneo di barche nella vigilia della festa, in cui si attraversa in quella sera e il domani il Canal grande fino alla Giudecca. La notte che prece- de quella solennità è una vera festa pel popolo veneziano, il quale in folla si por- ta a piedi, o su barchette illuminate, a scorrer l'isola divertendosi, con cene, suoni e canti popolari. E' il più bel con- vegno tripudiante e fragoroso del popo- lo. E' una festa popolare, splendida, vi- vacissima: tutta propria e tutta parti- colare di Venezia.

61. *Agostiniane dette le Convertite*, ora delle *Suore di s. Vincenzo de Paoli* e della *Casa di Correzione*. Tutti i mo-